

Luana Benini

ROMA Dopo l'euforia della vittoria i neopresidenti delle regioni strappate al centrodestra sono alle prese con la squadra di governo e con il programma da realizzare. Oggi a Napoli si incontreranno i presidenti del Meridione per dar seguito a un coordinamento stabile.

La prima a bruciare le tappe è stata la neopresidente del Piemonte, Mercedes Bresso. La sua è stata la prima giunta ad essere ufficializzata ad appena 18 giorni dalle elezioni. Dopo dieci anni di governo di centrodestra nel Palazzo di piazza Castello è approdata una squadra di centrosinistra che comprende cinque donne. Mario Valpreda (indipendente nelle liste del Prc), già ex direttore della Sanità pubblica con Ghigo è il nuovo assessore alla Sanità (80% del budget regionale). Alla Cultura lo storico Gianni Oliva, al Turismo e allo sport (e quindi le Olimpiadi del 2006) alla capogruppo Ds uscente in consiglio regionale, Giuliana Manica. Gli altri assessori: 3 in quota Bresso, 3 Ds, 1 Sdi, 1 Udeur, 2 Dl (i Dl hanno anche il presidente del Consiglio regionale, Davide Gheriglio e il vicepresidente della giunta, Gianluca Susta, con delega alle Attività produttive). Bresso ha tenuto per sé le deleghe alle politiche comunitarie e alla cooperazione internazionale. I primi impegni? Il nuovo bilancio da approvare entro giugno, il piano sanitario nazionale, un nuovo regolamento del Consiglio regionale. Sul suo tavolo anche le tante crisi industriali, a partire dal caso Fiat. E una promessa: ridurre almeno della metà le attuali direzioni regionali (e chi non sarà più direttore tornerà a fare il dirigente).

Rapida anche la formazione della giunta in Abruzzo. Presentata ufficialmente dal neo presidente Ottaviano Del Turco lo scorso 27 aprile. Dieci assessori di cui due donne (Betti Mura, Prc, Beni e Attività culturali, Valentina Bianchilustino, Attività produttive). Per la prima volta i Ds hanno un peso consistente (sono 4). E ci sono tre segretari regionali di partito (Enrico Paolini Ds vicepresidente della Giunta con deleghe al Turismo, Bernardo Mazzocca, Dl, alla Sanità, e Mahmoud Srour, Udeur, ai Lavori Pubblici). Srour è un ingegnere siriano di 57 anni, in Italia da 37, sposato con una abruzzese. La Margherita ha 2 assessori, 1 il Pdc, 2 il Prc. Del Turco ha mantenuto le deleghe alla Cooperazione e ai rapporti internazionali. Verdi e Idv sono restati fuori ma si pensa già a un ampliamento dell'esecutivo da 10 a 12 che potrebbe avvenire in occasione dell'approvazione dello Statuto regionale, ora all'esame della Corte Costituzionale. Fra gli obiettivi immediati: accelerare la capacità di spesa della regione per evitare la perdita di importanti fondi comunitari ma anche

Vincenzo Divella, presidente della Provincia di Bari si è detto deluso dalle ipotesi di giunta di Vendola

”

Blitz delle «iene» nella Fabbrica. Il professore: c'era un leader dominante che aveva il comando della coalizione, non ha retto cinque anni. Io ho l'alta probabilità di farlo

Prodi: se governerò bene sono certo di durare più di Berlusconi

BOLOGNA «Io ho la ragionevole, alta, probabilità che se vinco sopravviverò cinque anni. Se governerò bene questa diventerà sicurezza». Romano Prodi risponde alle domande delle «iene» sulla durata di un eventuale governo di centrosinistra diretto dal Professore. «C'era un leader dominante che aveva il comando di tutta la coalizione e si chiamava Berlusconi. Non è durato cinque anni - aggiunge - Non è con la garanzia astratta che uno conquista cinque anni di governo». Le primarie? «Io le ho sempre proposte come un atto di democrazia - risponde Prodi - ci sono però dei casi, come questo, dove democrazia è anche dire non facciamo una gara che alla fine sarebbe finta. Ero e sono convinto che le primarie fossero importanti ed ero assolutamente disposto a farle - prosegue - e le avevo proposte proprio perché occorreva una grande chiarezza».

Le primarie non erano per la democrazia ma per la sua tranquillità? chiede la «iena». «La democrazia esige un disegno e una condivisione - risponde il leader dell'Unione - Il disegno che avevo proposto è stato approvato in pieno con le elezioni regionali». Ma lei non ha un partito? incalzano. «Ci sono situazioni in cui non avere un partito proprio è anche una forza». Le

«iene» hanno fatto un blitz alla Fabbrica del programma dove ieri si parlava della sfida economica e sociale rappresentata dalla Cina. È sicuro di rimanere, in caso di vittoria, cinque anni al governo? «Sono sicuro allo stesso modo di quanto lo sarei stato se ci fossero state le primarie. Non sono un indovino, sto facendo le cose serie per dare la massima sicurezza che questo avvenga». Poi una domanda di Prodi

all'intervistatore: «È sicuro lei del suo lavoro?». «No» risponde la iena. La chiusura tocca al leader dell'Unione: «È più sicuro il mio del suo».

Alla Fabbrica, ieri, piatto forte a base di scambi commerciali tra l'Italia e il colosso cinese. Protezione per difendere i nostri prodotti? «I dazi sono impossibili e l'Italia non può metterli - risponde Prodi - Possono essere messi eventualmente a li-

vello europeo. Dobbiamo invece fare rispettare le leggi con durezza e con tenacia». Secondo il leader dell'Unione, per rispondere alla sfida di un gigante economico che si affaccia sul mercato, «occorre avere un'amministrazione efficiente, che controlli che non entrino beni illegali. Se poniamo normative tecniche di altissimo livello per le nostre imprese e permettiamo, poi, che entrino beni che non rispetta-

no queste norme, o consentiamo che si falsifichino i marchi, allora veramente ci tiriamo la zappa sui piedi». Essere «durissimi di fronte all'Asia», quindi. Ma l'Italia deve fare un salto di qualità in avanti e competere con la Cina «con lo stesso sforzo di Francia e Germania». E Prodi dice che diventa matto quando vede aprire gli uffici delle regioni in Cina. «Così vuol dire solo entrare nelle barzellette», afferma.

Presentarsi in ordine sparso rende solo più deboli. «Se vai là e non sei almeno in 500 milioni ti mettono in un albergo». Vuol dire che «abbiamo perso il senso delle dimensioni. Già l'Italia è piccola, e se ci andiamo da soli con le regioni, ognuno va a portare la propria bottiglia di vino». Nel pomeriggio, presenti anche il ds Bersani e il dl Letta, spazio alla testimonianza di imprenditori e manager di alcune aziende italiane. Diego Della Valle ricorda che «bisogna usare meno lo spauracchio e spiegare che la Cina può essere anche un'opportunità». Mister Tod's parla anche del sistema bancario e attacca il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. «Tutta la vicenda Bnl sta prendendo una piega di totale confusione e l'eccessiva tolleranza di chi dovrebbe regolare le cose è paradossale - afferma - E bene che si intervenga subito. Ma, dato che mi sembra che il regolatore non abbia alcuna intenzione di intervenire, perché distratto da altro, è il mondo politico che dovrebbe dire "adesso basta". E poi, valutiamo anche la qualità degli uomini che rappresentano le istituzioni. Se non è adeguata, a casa».

«Il problema non è la Cina, ma l'Italia - conclude Prodi - dobbiamo fare uno scatto di qualità in avanti».

Il Professore si racconta «Vorrei essere magro e alto»

ROMA In uno scherzoso botta e risposta con la redazione di Dolomiten, quotidiano in lingua tedesca edito a Bolzano, riportato sul sito del leader dell'Unione, Romano Prodi svela qualche tratto personale e scherza su se stesso: «Vorrei essere magro, magro, magro e alto» e rivela: «Non ho eroi...». «Sono un testone... un vero testardo». Cosa le piace di più di se stesso?

Cosa detesta di più di se stesso? «Che arrivo in ritardo spesso e non mi riferisco agli appuntamenti. Arrivo in ritardo rispetto a certe cose. Non mi piace la lentezza...». Il miglior amico? «Può sembrare retorico - risponde Prodi - ma è davvero mia moglie. Con lei si discute di politica, di tutto. Dopo tanti anni si entra in simbiosi, davvero... si assomigliano le calligrafie, non si capisce più niente». Il suo sogno di felicità? «Qui le rispondo tranquillamente: la vacanza. Io ho sempre desiderio di vacanze». Il regalo più bello mai ricevuto? «Fu da bambino quando mi regalarono un pallone da calcio in cuoio».

Il capriccio che non si è mai tolto? «La maratona di New York».

Ma ieri è stata una giornata di racconti e anticipazioni per la famiglia Prodi. «Lui tiene a posto i conti di casa. Paga le bollette,

quando ero malata ha fatto pure qualche lavatrice. Il letto no, non lo ha mai rifatto», ha raccontato Flavia Prodi parlando del marito, in un'intervista al settimanale «Chi». «Ci conosciamo fin da ragazzini - ricorda Flavia -. Eravamo anche lontanissimi parenti. Ci siamo conosciuti perché io facevo parte di un gruppo di ragazze della parrocchia di San Pietro che dava una mano al circolo culturale Leonardo, formato da laureati cattolici, di cui faceva parte Romano».

Parlando di cosa la fece innamorare del marito, Flavia spiega: «Non si può dire che Romano fosse bello, adesso lo è molto di più, ma mi dava un grande senso di sicurezza, mi trasmetteva l'entusiasmo nel fare le cose». «A Bruxelles - aggiunge - Romano preferiva non uscire la sera e si faceva da mangiare. Fritatte, pasta asciutta, sa fare tutto».

IL NUOVO corso

Problemi di equilibri risolti negli esecutivi di Mercedes Bresso, Ottaviano Del Turco e Agazio Loriero. Marrazzo deve solo ufficializzare la squadra

Per Nichi Vendola alcune defezioni importanti. Il diellino Boccia si chiama fuori dopo che il suo partito non lo ha messo nei nomi da privilegiare

Regioni, al via le giunte dell'Unione

Tutto fatto in Piemonte, Abruzzo e Calabria. Lazio e Liguria a un passo. Difficoltà in Puglia



Piero Marrazzo, Mariapia Garavaglia, Romano Prodi e Silvia Costa

Foto Omniroma

l'eliminazione di tutti i commissariamenti di enti e agenzie.

Agazio Loriero, nuovo presidente della Regione Calabria è stato di parola. Aveva detto: «Il 2 maggio presenterò la mia squadra». E così è stato. Ieri c'è stata la presentazione ufficiale degli 11 assessori (8 sono di Cosenza e Provincia, ma «nessuna volontà di esclusione - ha detto Loriero - si è guardato alla qualità») e di 3 sottosegretari alla presidenza (l'imprenditore Giuseppe Nola

alle politiche per l'area di Gioia Tauro, Paolo Naccarato, già presidente della commissione riforme nella scorsa legislatura e ora alle riforme istituzionali, Vincenzo Falcone che si occuperà dei Fondi strutturali europei e dello sviluppo). Il vicepresidente, già designato da tempo è il Ds Nicola Adamo (con deleghe all'Economia-Bilancio-Attività produttive). Per il Polo oncologico la consulenza del prof. Franco Cognetti, primario del Regina Elena di Roma. Gli

altri assessori: Mario Pirillo, Dl, all'Agricoltura e Foreste, Doris Lo Moro, Ds, unica donna in giunta, alla Salute e Servizi sociali, Ennio Morrone, Udeur al Personale, Pasquale Tripodi, Udeur, Trasporti e Infrastrutture, Michelangelo Tripodi, Pdc, Urbanistica, Luigi Incarnato, Sdu, Lavori Pubblici, Egidio Masella, Prc, Lavoro-Formazione produttiva, sindaco di Rende, Istruzione-Cultura - Università, Beniamino Donnici,

Idv, Turismo, Diego Tommasi, Verdi, Ambiente. Il primo atto sarà la creazione di due Osservatori: uno sulla criminalità organizzata e l'altro per la tutela dei consumatori. Un obiettivo è anche la costruzione della sede della Regione fuori dal centro di Catanzaro.

Difficile la quadratura del cerchio per Nichi Vendola. Ma il neo presidente della Puglia però è fiducioso: «Il grosso del lavoro è fatto - ha detto ieri - ora si tratta di mettere a punto i dettagli, il

prossimo week-end la Puglia avrà un governo a ranghi completi». Innanzitutto ha dovuto fare i conti con la decisione di Francesco Boccia (lo sconfitto alle primarie) di ritirarsi dall'agone. La decisione di Boccia è arrivata dopo aver constatato di non essere affatto sostenuto dai diellini che non lo avevano inserito nella terna di nomi indicati. Inaccettabile per Boccia anche il fatto che le deleghe a lui affidate sarebbero state staccate dal Bilancio (che andrebbe a

Francesco Saponaro, in quota presidente). Altra grana. Vincenzo Divella, presidente della Provincia di Bari ed esponente della Primavera pugliese si è detto deluso dalle ipotesi di giunta formulate da Vendola che escludono proprio la sua formazione. Anche i Verdi e l'Idv sono in fibrillazione per la loro esclusione e minacciano l'appoggio esterno. Il Pdc è scontento perché la persona indicata da Vendola per la giunta non è quella indicata dal partito. Vendola punta a quattro assessorati in quota al presidente. Ma Dl e Ds si sentono sottomensionati. Il nome che circola per la Sanità è quello di Alberto Tedesco, leader

dei Socialisti autonomisti.

Anche Claudio Burlando conta di varare la giunta della Liguria alla fine di questa settimana. Il puzzle è complicato: 15 richieste per 12 assessorati. Sono ancora aperti la questione delle donne (ne occorrerebbero una a Genova e una a Imperia) e il nodo Sanità, ma alcune caselle sono sicure. Entreranno in Giunta due ex sindaci Ds, Carlo Ruggeri di Savona (sembra all'Urbanistica) e Renzo Guccinelli di Sarzana (che ha rifiutato la Sanità). Sicuro il posto di vicepresidente a Massimiliano Costa, Dl. Sicuro anche un assessorato per Claudio Montaldo, Ds. Il Bilancio è già stato affidato al professor G.B.Pittaluga (lista civica per Burlando). Il Pdc piazza Enrico Vesco, spezzino. Lo Sdi dovrebbe piazzare Fabio Morchio. Il correntone Ds chiede la presidenza del Consiglio per Mino Ronzitti, il più votato. Ma alla carica aspirano anche Margherita e Prc. Allo stato sembrano esclusi Verdi, Udeur, Idv.

Nel Lazio, con la proclamazione di Piero Marrazzo e dei consiglieri del lista, ieri si è chiusa ufficialmente l'era Storace. La designazione della Giunta dovrebbe avvenire entro la settimana. Il problema politico di fondo che il neogovernatore ha dovuto affrontare è la richiesta della Margherita (alla quale andrebbero due assessorati: Mario Di Carlo ai Trasporti e Silvia Costa al welfare) di essere maggiormente rappresentata rispetto al Prc (al quale andrebbero l'assessorato al Lavoro, Luigi Nieri, e all'Istruzione, Alessandra Tibaldi). E sembra che i Dl vengano esauditi con l'ingresso di Bruno Astorre ai Lavori Pubblici. I Ds avrebbero 5 assessori (Massimo Pompili, vicepresidente della giunta con delega all'Urbanistica, Francesco De Angelis all'Agricoltura, Daniela Valentini al Commercio, Augusto Battaglia alla Sanità e Giulia Rodano alla Cultura). Il Pdc un assessore. In quota Marrazzo ci sarebbero Di Stefano al Personale, Raffaele Ranucci alle Attività produttive, Pineschi o Loy al Bilancio (sembra esclusa Luigina Di Liegro). Marrazzo ha promesso che nella sua giunta ci saranno cinque donne. Lo Sdi dovrebbe esprimere la quinta ma protesta. Il nodo è ancora da sciogliere.

Marrazzo ha promesso che nella sua giunta ci saranno cinque donne. Lo Sdi dovrebbe esprimere la quinta

”